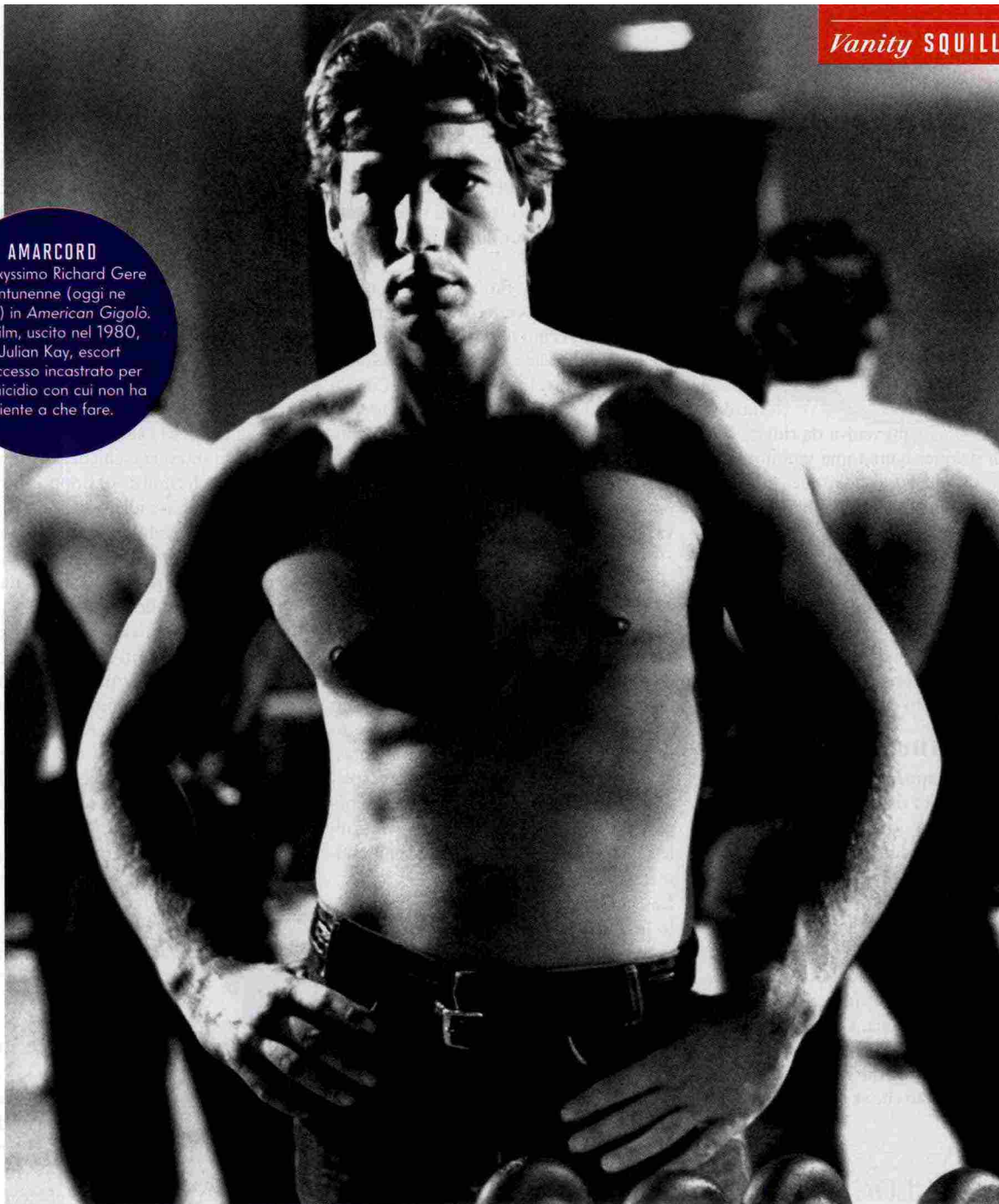


Vanity SQUILLO/2

AMARCORD

Un sexyssimo Richard Gere trentunenne (oggi ne ha 66) in *American Gigolò*. Nel film, uscito nel 1980, è Julian Kay, escort di successo incastrato per un omicidio con cui non ha niente a che fare.



ANDIAMO CON GLI ESCORT. *E ALLORA?*

Lei non ha mai provato, le sue amiche sì. E allora ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT, quando ha visto le favole che racconta il cinema sugli uomini a pagamento, ha scritto un romanzo-inchiesta. Avete presente *Magic Mike*? Ecco, non c'entra nulla

di ENRICA BROCARDO

«G

uardavo *Magic Mike* e mi veniva da ridere. Nel film, gli stripper hanno una vita normale al di fuori del lavoro: fidanzate, famiglie. Assolutamente nessun legame con la prostituzione. Be', non è così».

Alicia Giménez-Bartlett ride ancora adesso al telefono mentre mi racconta il momento in cui, davanti allo spogliarello di Channing Tatum e compagni, ha pensato che doveva scrivere un libro per raccontare la verità sugli escort e sulle donne che pagano per la loro «compagnia».

Il lato B degli stripper

Uomini nudi, appena uscito in libreria, è un romanzo. Ma rispecchia un fenomeno reale e si basa su storie vere che la scrittrice spagnola ha raccolto fra le sue amiche, tutte clienti abituali di escort.

Parte da un dato di fatto: la crisi economica e i possibili effetti collaterali di una società dove i poveri sono sempre più poveri e i ricchi, anche quando le loro aziende falliscono, rimangono ricchi.

La protagonista, Irene, è stata appena lasciata dal marito. Ovviamente per una donna più giovane. Ma a farla soffrire più di tutto è il dubbio che se ne sia andato per

sfuggire al tracollo finanziario dell'impresa di famiglia. Lui, promettente avvocato, l'aveva sposata ed era cresciuto professionalmente nella compagnia fondata dal padre di lei, fino al giorno in cui aveva scoperto, strana coincidenza, di essere innamorato di un'altra un attimo prima del fallimento.

Tagliata fuori dal giro di amici che frequentava con il marito, Irene si ritrova a passare parecchio tempo con Genoveva, anche lei divorziata, benestante e frequentatrice di escort. In particolare di Iván, ragazzone dal passato incerto, stripper in un locale di spogliarelli maschili e prostituto. Saranno loro a presentarle Javier, un ex professore che ha perso l'impiego e che, nonostante i mille tormenti morali, si ritrova a lavorare in coppia con Iván.

Un mercato in crescita

«Un giorno una mia amica, imprenditrice di successo, si presentò a una festa con un ragazzo. Nero, giovane, alto, bellissimo, elegante, educato, simpatico. Sapeva fare conversazione, parlare in generale di un po' di tutto, dal tennis all'arte. A un certo punto qualcuno le chiese da dove spuntasse fuori e lei, molto tranquillamente, spiegò che era un escort di professione, lo pagava per stare con lei. Aveva due divorzi alle spalle e non voleva complicazioni sentimentali».

La Bartlett giura di non aver mai provato in prima persona, ma di aver raccolto le confidenze di altre donne per capire il fenomeno. «La mia amica mi presentò altre persone che conosceva, amiche sue che frequentavano accompagnatori a pagamento. Ho anche provato a parlare con alcuni di questi uomini, ma non hanno voluto rispondere alle mie

domande. Però ne ho incontrati un paio, entrambi molto belli e simpatici. Due tipi, all'apparenza, piuttosto normali».

Il «mercato», dice, è in crescita. In Spagna, ma anche nel resto d'Europa. Secondo una ricerca realizzata nel 2015 in Gran Bretagna dalle Università di Birmingham e Lancaster, più di un terzo degli escort che si fanno pubblicità on line offre servizi rivolti alle donne: oltre 15 mila professionisti solo sul web. Due terzi in più rispetto a 5 anni fa.

Dal web al passaparola

Fin qui i dati. Ma se vi serve un idraulico, cercate su Internet o chiedete il numero di uno bravo che non costi troppo alle vostre amiche? «In base alle mie ricerche», dice Bartlett, «funziona più il passaparola che le agenzie o gli annunci sul web».

Giusto per capire, mi sono fatta un giro in Rete, e quello che ho trovato in Italia non è proprio invitante: la maggior parte degli escort magari mostra il torace, ma ha la faccia pixelata (qualcuno addirittura ha una pecetta nera come usava sulle riviste porno di una volta). Alcuni sono vestiti di tutto punto. E niente faccia. Per avere informazioni specifiche bisogna telefonare o mandare una email. Una gran perdita di tempo e il risultato è incerto.

Meglio, allora, fare come alcune clienti del libro: vai in un locale di stripper, vedi se c'è qualcuno che ti piace, gli offri da bere dopo lo spettacolo e, se c'è la possibilità di un extra, troverà lui il modo di fartelo sapere.

Niente amore, grazie

Le domando se, da un punto di vista «femminista», la crescita di questo genere di mercato possa essere considerata un segnale di emancipazione, un passo verso la parità. «La prostituzione non è mai una cosa

«IN UN LOCALE DI SPOGLIARELLISTI VEDI SE C'È QUALCUNO CHE TI PIACE E GLI OFFRI DA BERE DOPO LO SPETTACOLO: TE LO FA SAPERE LUI SE C'È LA POSSIBILITÀ DI UN EXTRA»



FANTA STRIPPER

Matt Bomer, 38 anni, nel film *Magic Mike*, che secondo Alicia Giménez-Bartlett dà un'idea irrealista della vita di chi si spoglia per lavoro.

positiva. Questo va detto chiaramente. Ma perché ci si aspetta che le donne siano sempre migliori? Ci è richiesto di essere moralmente perfette, di non fare cose che agli uomini si "perdonano" più facilmente, come pagare per fare sesso. Personalmente rivendico anche la nostra parte negativa, i comportamenti "sbagliati". Certo, spero che un giorno il mondo possa diventare un posto migliore, ma grazie all'impegno di tutti, delle donne come degli uomini».

In generale, davanti all'idea che una possa pagare per fare sesso emergono stereotipi e pregiudizi. Come accade a Javier, il prostituto-per-caso del libro, molti rimangono disorientati di fronte a una donna che non mette insieme sesso e sentimenti.

«La condanna morale è più forte rispetto a quella nei confronti di un uomo che va a prostitute. Dall'altro lato, se una signora allunga le mani e palpa uno stripper la gente pensa: "Si fa per scherzare, che male c'è?". Poiché veniamo ancora considerate "deboli", un atto potenzialmente offensivo, in qualche modo violento, non viene considerato tale».

Pago, pretendo

Un dato che accomuna tutto il mondo della prostituzione maschile è che la fetta di mercato è infinitamente più piccola rispetto a quella femminile, anche perché, per ora, si rivolge solo a una clientela di livello sociale ed economico medio-alto.

Più variegata, invece, le motivazioni di chi ricorre agli escort. «È sempre più difficile trovare uomini disposti ad avere una relazione sentimentale seria», dice Bartlett. «Queste donne sono stufe di cercare un partner che non esiste. Tanto vale pagare

«C'È LA DIVORZIATA CHE NON VUOLE COMPLICAZIONI, C'È QUELLA LASCIATA DAL MARITO, E POI C'È QUELLA CHE INVECE HA PROVATO UNA VOLTA PER CASO E CI HA PRESO GUSTO»

per un po' di sesso e di compagnia senza problemi o complicazioni». In altre parole: hai un bel lavoro, parecchi soldi, pensi di essere ancora in forma e desiderabile, e che sia troppo presto per chiudere col sesso (buona parte delle clienti ha fra i 30 e i 40 anni), ma non trovi uno straccio di uomo decente. E se lo trovi, magari finisce che ti molla o si rivela un rompiscatole.

Un'altra ragione, in parte legata alla prima, è la certezza del risultato a rischio zero. Se è vero che trovare qualcuno con cui fare sesso gratis usando siti per incontri o applicazioni come Tinder è molto facile, devi mettere in conto una percentuale di pericolo e le performance possono essere deludenti. Sempre secondo l'indagine condotta in Gran Bretagna, le donne che ricorrono a professionisti il più delle volte fanno «richieste» molto specifiche: il fatto di pagare le rende libere di esprimere le loro preferenze.

Poi, c'è chi prova per caso e ci prende gusto. Vai a un addio al nubilato, qualcuno ha assunto un paio di stripper, hai bevuto parecchio e quando scopri che lo «show» può continuare, dici a te stessa: perché no?

Infine, c'è chi spende per un escort perché difficilmente avrebbe un'altra scelta (il 40 per cento circa offre servizi appositi per clienti disabili), oppure come alternativa allo psicologo: donne che escono da relazioni disastrose, per le quali andare anche solo a mangiar fuori in compagnia di un uomo attraente e gentile ha un effetto terapeutico.

E non serve dirsi addio

Ma gli uomini perché lo fanno? «Per denaro. Per chi non trova lavoro o per chi lo ha perso, sono soldi facili. Fare l'accompagnatore ti permette di guadagnare bene e di restare anonimo. Ho incontrato due escort che erano immigrati, uno haitiano e l'altro peruviano. Per loro era un modo di guadagnarsi la vita».

Le due protagoniste di *Uomini nudi* portano Iván e Javier a mangiare in ristoranti di lusso, e ovviamente pagano il conto. Se serve un po' di cocaina a scaldare l'atmosfera, ci pensano loro. E si fanno carine per la serata, si truccano, si mettono un bel vestito. Le donne, del resto, sono così: a prescindere da chi paga, vogliono sentirsi desiderabili. Tutti benefit in più inclusi nella professione.

Ma il romanzo racconta anche il lato oscuro di questi amori a pagamento. «C'è un aspetto che mi ha colpito: il desiderio di alcune donne di usare il denaro per umiliare l'altro e dimostrare a se stesse di essere nella posizione di poter dire: "Non ti voglio più, sparisci". La mia amica mi raccontò il modo in cui aveva chiuso con quel ragazzo nero, bello e brillante, che aveva portato alla festa. Avevano passato una serata con un gruppo di amici e lei si era irritata perché, a suo giudizio, lui aveva parlato troppo. Di ritorno verso casa, accostò l'auto e gli disse: "Scendi qui e vattene". Un modo per dirgli che non valeva nulla».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 10 MINUTI



ESCORT UN ATTIMO

La detective Petra Delicado non c'entra: il nuovo libro di Alicia Giménez-Bartlett parla di *Uomini nudi* (Sellerio, pagg. 448, € 16; traduzione di Maria Nicola).

